

Mille accordi

Intese aziendali 40mila posti salvati in Spagna

■ ■ ■ LAVINIA SERRANI*

■ ■ ■ Il licenziamento come extrema ratio. È questo l'obiettivo che in Spagna imprese e lavoratori hanno perseguito con la stipula degli oltre 1000 accordi in deroga registrati a solo un anno dall'entrata in vigore della riforma del lavoro (Real Decreto-Ley n. 3/2012 del 10 febbraio), poi convertito in legge il 6 luglio), come ha reso noto il ministro del Lavoro spagnolo, Fatima Báñez. Secondo i dati forniti dal Ministero, sarebbero ben 40.000 i lavoratori che sono riusciti così a mantenere il posto di lavoro, sia pure a condizioni diverse rispetto a quelle pattuite nei contratti collettivi.

L'ultima riforma spagnola portan alle estreme conseguenze il percorso di profonda modifica già intrapreso dal precedente governo Zapatero con la riforma della contrattazione collettiva (Real Decreto-Ley n. 7/2011), interviene ulteriormente sull'articolo 82 dello Statuto dei lavoratori (Estatuto de los Trabajadores), ammettendo la possibilità di derogare al contratto collettivo non più soltanto sulla retribuzione, ma per tutti i principali aspetti di regolazione: giornata di lavoro, orario e distribuzione del tempo di lavoro, turni, sistema di remunerazione e ammontare della retribuzione, rendimento, mansioni.

Inoltre, mentre in passato quella deroga ai livelli retributivi previsti dai contratti collettivi, il *descuelgue salarial*, era ammessa nei soli casi in cui fosse a rischio il mantenimento dei posti di lavoro, con limitazioni temporali e sulla base di un programma di risanamento dell'impresa, la nuova formulazione giustifica la deroga ai contratti su tutte le materie laddove ricorrano cause economiche, tecniche, organizzative o di produzione, descrivendo peraltro, a maglie piuttosto larghe, cosa debba intendersi per ciascuna di quelle espressioni. Basterebbe, ad esempio, a giustificare la deroga il fatto che, durante due trimestri consecutivi, i ricavi di un'impresa siano inferiori rispetto agli stessi trimestri dell'anno prima.

Eclatante il recente caso della compagnia aerea Air Europa, autorizzata dalla Commissione nazionale dei contratti collettivi (organo cui la riforma ha attribuito rilevanti funzioni di autorizzazione alle imprese per usufruire degli strumenti di flessibilità interna e le deroghe ai contratti collettivi), a ridurre lo stipendio dei piloti del 15% per ragioni economiche. L'impresa aveva in effetti registrato, negli ultimi

due trimestri, entrate molto inferiori rispetto a quelle dei medesimi trimestri del 2011. Se non vi fosse stata la possibilità di intervenire sugli stipendi, sarebbero scattati i licenziamenti.

Si è trattato, in buona sostanza, di una presa d'atto circa la necessità, a fronte dei devastanti effetti della crisi economica che in Spagna ha avuto una delle sue più gravi ripercussioni, di fornire alle imprese strumenti più incisivi di flessibilità, indispensabili a salvaguardare la loro sopravvivenza e, con essa, i posti di lavoro. Siamo di fronte, peraltro, ad accordi in deroga siglati all'esito di un periodo di concertazione tra l'impresa e i rappresentanti dei lavoratori legittimati a negoziare un contratto collettivo statutario (che in Spagna ha forza di legge), e che dunque rappresenta una sintesi di entrambi gli interessi in causa: da un lato, quello dell'impresa di adattare le regole del lavoro alle proprie più impellenti esigenze per non chiudere e, dall'altro, quello del lavoratore di non perdere il posto.

Da osservatori italiani del fenomeno, la domanda sorge spontanea: perché nel nostro paese, pur esistendo uno strumento simile – l'articolo 8 della legge 148/2011, in base al quale, previa intesa tra impresa e sindacati, si può addivenire a una deroga persino alla legge – questo è del tutto inutilizzato? Forse perché i sindacati non sono altrettanto aperti al dialogo? O forse perché serve una maggiore trasparenza? Non a caso, la legge spagnola prevede espressamente che questi accordi, quando vadano a buon fine, debbano essere depositati presso le autorità del lavoro.

*Adapt Research Fellow

